COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 25 GENNAIO

LA SICILIA

Letta, via a privatizzazioni e rientro di capitali in Italia

Ridotto di un miliardo e rinviato il pagamento dei contributi Inail

ROMA. Tre ore di Consiglio di ministri e una serie di provvedimenti inanellati per dare risposte ai bisogni di «persone in carne ed ossa». «L'unica cosa che mi interessa», aveva detto due giorni fa Enrico Letta, lasciando che il resto fosse brusio di sottofondo. Dunque anche ieri il premier ha risposto con una estrema concentrazione sulla azione di governo ad attacchi e provocazioni, con la mente fissa su lavoratori, pendolari, alluvionati, italiani alle prese con la crisi.

Ecco perciò l'avvio di quelle privatizzazioni, ieri Poste ed Enav, che erano nel programma sul quale Letta ha avuto la fiducia l'11 dicembre scorso; ecco le norme per il rientro dei capitali all'estero («senza scudi e anonimato», cioè senza sconti) da utilizzare per la riduzione delle tasse sul lavoro.

E poi «ossigeno alle imprese» con il taglio di un miliardo su tre e lo slittamento da febbraio a maggio del pagamento dei contributi Inail. «Servirà per investire e spingere la crescita», mostra ottimismo il premier.

E ancora sconti e abbonamenti per i pendolari che viaggiano sulle autostrade. Saranno sconti progressivi fino ad un massimo del 20% su tutta la rete autostradale. la misura scatterà a febbraio. «Un passo avanti molto importante», lo ha definito Letta, ringraziando il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi da cui è partita questa proposta. A partire da febbraio e sino al 31 dicembre 2015 i pendolari godranno di una agevolazione tariffaria/abbonamento del 20%. Godrà di questo sconto chi farà per venti volte il percorso di andata e ritorno (40 tratte) su un tragitto definito da casello a casello per una tratta massima di 50 chilometri (50 andata e 50 ritorno). Lo sconto scenderà progressivamente dal 20 al 10% al diminuire dei viaggi sino alla soglia minima di dieci viaggi di andata e ritorno (20 tratte). Ora all'Aiscat è iniziata la fase di studio per decidere le modalità con cui applicare questa applicare queste riduzioni: e con molta probabilità sarà necessario il ricorso alle modalità telematiche (tipo Telepass e Viacard).

A Palazzo Chigi descrivono il premier sereno e concentrato sull'azione di governo. Ma possibile che Letta ignori la battaglia che si sta combattendo sulla legge elettorale? Tutt'altro. Nei limiti del suo raggio d'azione - filtra da Palazzo Chigi - il premier si adopererà perchè ci sia una buona intesa. Letta lo sa che a questo è legato a doppia mandata il destino della legislatura e del governo. Ma intanto resta concentrato su quello che considera il suo core business: fare provvedimenti, facendo mostra di disinteressarsi del tutto a dibattiti e polemiche di altro tipo.

In Consiglio dei ministri ieri Letta non ha accennato neppure alla sua idea di mettere mano al conflitto di interessi. Quello è un ragionamento di prospettiva sull'azione di governo del 2014, da inquadrarsi anche nell'idea del governo di favorire la legalità negli ambiti più diversi. Matteo Renzi continua a dire a Letta «basta chiacchiere», Enrico Letta continua a rispondere esibendo provvedimenti.

«Rientreranno soldi che saranno utilizzati per la riduzione delle tasse sul lavoro - spiega per esempio orgoglioso presentando le norme sul rientro di capitali -. Abbiamo fatto una scommessa che per me sarà vincente. Abbiamo rifiutato di seguire la strada dell'anonimato e la gente ha capito ormai che se non percorre questa strada i soldi che ha portato nei paradisi fiscali non potrà riportarseli indietro».

Il Cdm ha anche avviato con un ddl la riforma della legge 49/87 della Cooperazione allo Sviluppo, una riforma che poggia su tre grandi pilastri.

Innanzitutto, viene definita una nuova governance del settore. Sul piano operativo, invece, ecco l'istituzione di un'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sul modello dei principali Paesi europei. Il ddl disegna infine un rapporto di partecipazione con il Parlamento.

MILENA DI MAURO

IL PIANO. Sul mercato quote di 9 società per tagliare il debito

In vendita il 49% dell'Enav e il 40% delle Poste per ricavare 5,8 miliardi

ROMA. Privatizzazioni al via. Il Consiglio dei ministri ha varato i due decreti che avviano la procedura per mettere sul mercato fino al 40% di Poste italiane e fino al 49% di Enav: un'operazione, che potrebbe avvenire anche in più fasi, con cui si punta a incassare fino a 5,8 miliardi di euro, mantenendo però saldamente in mano pubblica il controllo delle due società.

Nella lunga riunione di ieri l'esecutivo ha dunque impresso una forte accelerazione a un programma che, come ha spiegato il premier Enrico Letta, vede in rampa di lancio anche altre operazioni, «che consentiranno all'Italia di presentare un percorso di riduzione del debito, la prima del nostro Paese dopo 6 anni di crescita continuata». A quantificare la somma che dovrebbe entrare nelle casse dello Stato con la cessione di quote «non di controllo» (controllo che, precisa il premier, rimarrà in mano pubblica) è stato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni: la valutazione di Poste, ha illustrato, varia tra i 10 e 12 miliardi e la privatizzazione del 40% varierà quindi «tra 4 e 4,8 miliardi». Per l'Enav, per la quale potrebbe anche essere scelta la strada della trattativa diretta con potenziali interessati, la valutazione è invece di 1,8-2 miliardi, «quindi il 49% che si vuole vendere vale circa 1 miliardo». In totale, se tutto andrà come previsto, si tratta quindi di quasi 6 miliardi da destinare alla riduzione dell'immensa montagna di debito pubblico, un risultato che non dovrebbe passare inosservato sui mercati internazionali:



IL LOGO DELL'ENAV

«Questo annuncio - ha infatti osservato Saccomanni - è stato accolto con grande interesse a Davos da parte di chi è interessato come intermediario, ma anche da parte di governi amici e autorità internazionali, perché in questo si è visto un processo per rendere più attrattivo e produttivo il nostro Paese».

L'operazione relativa a Poste potrebbe concludersi già entro l'estate, ha confermato Saccomanni, chiarendo che tra i punti su cui si sta lavorando c'è anche il possibile allungamento della convenzione con Cdp e del contratto di programma. Sicuramente, inoltre, non saranno esclusi, come del resto era ampiamente previsto, i dipendenti, a cui «sarà destinata una parte di queste azioni» anche con forme di incentivazione.

Una decisione, questa, molto gradita alla Cisl, secondo cui l'azionariato dei dipendenti «è una novità importantissima» nel panorama delle privatizzazioni italiane: «Questo modo di fare privatizzazioni - sottolinea il segretario confederale Annamaria Furlan - sicuramente rende i lavoratori protagonisti e responsabili, mantiene la maggioranza della prima azienda italiana in mano allo Stato e non indebolisce, anzi, attraverso la partecipazione può potenziare le sue capacità di crescita».

La Cgil, invece, con il segretario generale Susanna Camusso boccia l'operazione: «non basta - si è chiesta - sapere la storia delle privatizzazioni per sapere che questa non è la strada per il rilancio della nostra economia? Vorremmo sapere di cosa si sta discutendo: se le imprese pubbliche sono utili al Paese o messe semplicemente sul mercato». Una bocciatura condivisa anche dal Movimento 5 Stelle, secondo cui «l'unico obiettivo di questa operazione è quello di fare cassa nell'immediato per tappare i buchi del debito pubblico».

Il piano di privatizzazione «durerà almeno un paio d'anni», indica Saccomanni. Da petrolio e gas all'elettronica, al controllo del traffico aereo, ai servizi assicurativi-finanziari per le imprese all'estero, ma anche cantieri navali e stazioni ferroviarie: sono nove le società che entrano nel primo dossier del governo: oltre Poste ed Enav, ci sono Eni, Stm, Sace, Fincantieri, Cdp Reti, Tag e Grandi Stazioni.

IL RIMEDIO. Edizione speciale della Gurs per le parti non contestate del ddl

Quarantamila le buste paga a rischio dopo l'impugnativa del commissario

CONFCOMMERCIO

«La bocciatura della manovra è una sconfitta per i siciliani»

«La bocciatura della finanziaria regionale è una sconfitta per tutti i siciliani, anche per chi, come Confcommercio Sicilia - ha dichiarato il presidente Pietro Agen - aveva espresso giudizi pesantissimi, sui metodi e sui contenuti. Senza polemica, ricordiamo che fin dall'inizio, segnalammo a Crocetta la necessità di un taglio di spese generalizzato che permettesse una politica di sviluppo vero. Non siamo stati neppure presi in considerazione. Non siamo felici d' aver avuto ragione, mentre plaudiamo al blocco dell'incomprensibile, e per certi versi offensivo, regalo che in finanziaria era stato fatto ai petrolieri».

LILLO MICELI

Palermo. L'Ars ha approvato l'ordine del giorno che autorizza la Giunta a pubblicare sulla Gurs le parti del disegno di legge di stabilità non impugnate dal Commissario dello Stato. Probabilmente si ricorrerà a una edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale della Regione per evitare il blocco degli stipendi dei dipendenti regionali e quello del rinnovo delle proroghe ai precari degli enti locali. Sono destinati, si spera momentaneamente, a rimanere senza busta paga migliaia di lavoratori dipendenti degli enti che, invece, sono caduti sotto la scure del prefetto Aronica. Si tratta di circa quarantamila lavoratori. Un vero e proprio esercito che non si sa come potrà reagire di fronte alla prospettiva di rimanere senza stipendio. Il presidente della Regione, Crocetta, non ha nascosto il suo timore per l'ordine pubblico, allertando il ministro dell'Interno, Alfano, e i nove prefetti dell'Isola. Lavoratori della forestale, dipendenti dell'Esa, dei consorzi di bonifica, degli enti e fondazioni teatrali, Ipab, ecc. potrebbero diventare una mina vagante, difficilmente controllabile.

Lo Statuto speciale, rispetto a quelli ordinari che hanno controlli successivi alla promulgazione delle leggi, per *Articolo 4*, è ormai una palla al piede. Provocatoriamente il movimento guidato da Leanza ha sostenuto: «E' ora di dire basta a questo scontro fra potere centrale e potere regionale che non serve all'Italia e danneggia la Sicilia. La Sicilia rinunci a una parte della sua autonomia, se necessario modificando lo Statuto, in modo da equipararsi alle altre Regioni ed evitando, così, il vaglio preventivo da parte di un Commissario dello Stato e risolvendo in seguito eventuali conflitti che toccherà al Consiglio dei ministri sollevare, come avviene per tutte le regioni italiane».



IL COMMISSARIO DELLO STATO CARMELO ARONICA

Per *Articolo 4*, «l'impugnativa del Commissario, seppur comprensibile in alcuni passaggi, sembra travalichi i medesimi ambiti in più di una circostanza. Non vogliamo pensare che dietro ci sia un disegno romano contro la Sicilia e vorremmo evitare anche scontri dai quali rischiamo di uscire tutti sconfitti. Ma non si può accettare passivamente la cancellazione dello Stato sociale in Sicilia, il no a norme di risparmio e di buon senso come quella sui consorzi di bonifica, lo stop agli aiuti per i disabili mentali, per i ciechi, per i minori a rischio: il "no" al sostegno a ogni forma di cultura, ai teatri, allo sport, lo stop ai provvedimenti per il diritto allo studio applicati tramite l'Ersu, e tanto altro».

Il segretario generale di Cisl-Sicilia, Bernava, ha giudicato «pericoloso il testa a testa con il Commissario dello Stato. E' vero: nel passato ci sono state maglie larghe attraverso le quali è stato fatto passare di tutto e tutti hanno responsabilità. Però, Crocetta la smetta di criminalizzare chi lo critica. Sarebbe stato meno gravoso ricorrere all'esercizio provvisorio. Il presidente della Regione ha perso dieci mesi a curare la sua immagine. Si liberi dal cerchio magico che lo circonda perché inadeguato ad affrontare questa difficile emergenza. Occorre ristrutturare i costi; alimentare l'economia, con una buona programmazione europea. Ma occorrono anche misure anti-cicliche, come i cantieri di lavoro. La finisca con l'uomo solo al comando. Da oggi la Cisl è pronta a contribuire al rilancio della Sicilia, anche accettando sacrifici».

il no alla legge di stabilità

Crocetta è drastico «Attacco allo Statuto ora che farà Roma?»



ROSARIO CROCETTA

Il ministro D'Alia col commissario: «Agisce da garante» Bianchi: «Veto talebano, ora serve un tavolo nazionale»

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Ampio dibattito all'Ars, processo al Commissario dello Stato e, purtroppo, poca autocritica. Nel corso della mattinata, nei corridoi del Palazzo sono circolate le voci più disparate: a volte, anche stravaganti. Ipotesi che la Giunta volesse rischiare promulgando l'intera manovra, o che si dovesse procedere a una mini-finanziaria. Alla fine, è prevalso il buon senso: si promulgano le parti sioni assunte dal Commissario. Penso eserciti un ruolo a garanzia dell'autonomia regionale e che si sia mosso anche sulla scorta dei rilievi che già la Corte dei conti aveva fatto. Siamo disponibili a convocare un tavolo tecnico con Crocetta e il ministero dell'Economia per vedere come intervenire su alcuni settori complessi dal punto di vista sociale e su cui è necessario che ci siano le risorse per sostenere alcune attività».

Musumeci ha definito «delirante e imbarazzante» l'intervento del governatore: «Ha perso una buona occasione per compiere un atto di umiltà e per riconoscere gli errori del proprio governo e della maggioranza nell'elaborare la Finanziaria. Ha voluto indossare i panni della vittima, prefigurando un disegno criminoso da parte dello Stato centralista e del suo implacabile commissario in Sicilia ai danni della violata autonomia.

Piuttosto che cercare impossibili alibi, Crocetta farebbe bene a portare ddl presentabili nella forma e nel contenuto».

Falcone (Fi): «Doveva essere la finanziaria della rivoluzione ed è quella della risurrezione della tabella H. Dovremmo ringraziare il Commissario dello Stato che non ha toccato il Bilancio che ha delle entrate alterate. Crocetta si lamenta per il taglio ai fondi per i ciechi? Perché li ha inseriti in tabella H, invece di rivolgersi alla legge 16, alle procedure di evidenza pubblica? ». Formica (Lm): «Avevamo proposto una finanziaria con le norme fondamentali: entrate, precari, Comuni e non siamo stati ascoltati. Si sarebbe evitata un'impugnativa ampiamente annunciata».

impugnate, ma si guarda a interventi presso il governo.

Per Crocetta con questa impugnativa «si è rotto il patto di coesione sociale che vige dal '46 tra lo Stato e l'autonomia siciliana». È stato drastico: «Il disastro dipende da omessi controlli del Commissario. La responsabilità non può essere scaricata sull'attuale governo per ripulirsi la coscienza. Sono veramente indignato: è un attacco all'autonomia. Il Commissario non può scoprire la presenza dei forestali dopo vent'anni. Non può scoprire adesso che la Resais ha 3.600 dipendenti. L'avrebbe dovuto scoprire quando dava parere positivo alle assunzioni».

A parte le polemiche, che fare per uscire dalla palude? Crocetta: «Dobbiamo capire cosa vuol fare il governo. Quando non potremo pagare gli stipendi di quarantamila persone, andrò a Roma e dirò: "Non vogliamo piu gestire parchi, sovrintendenze, geni civili e motorizzazioni visto che per noi tutto questo determina un passivo. I tagli di personale li facciano loro; si assumano la loro responsabilità». E chiama in causa il ministero dell'Economia: «Aveva dato parere positivo sulle entrate, come i ministri degli Affari regionali e della Coesione. Avevo parlato con Saccomanni e Del Rio la sera prima. Se il fatto fosse politico, sarebbe gravissimo. Vogliono farmi pagare che non sono un ascaro».

Questi i primi passaggi annunciati dall'assessore Bianchi che ha definito «talebana» l'impugnativa: «Promulgare la legge senza le parti impugnate. Quindi, contare gli enti senza risorse che non possono pagare gli stipendi. Aprire un tavolo romano per poter utilizzare le risorse bloccate». Intanto, ha annunciato che lunedì sarà pronta una piccola variazione di Bilancio in grado di coprire le prime spese.

L'operato del prefetto Aronica è difeso dal ministro D'Alia: «Bisogna esaminare con serenità e senza polemiche le deci-

Sicilia, una catastrofe sociale di serie B

Pagliaro (Cgil): «Regione incapace e troppo superficiale, governo centrale distratto e lontano dalla nostra crisi»

ANDREA LODATO

CATANIA. Alla Sicilia tocca disperarsi anche per il fatto di non avere una Debora Serracchiani alla presidenza della Regione. Manca, cioè, una governatrice come quella del Friuli che, al di là delle questioni squisitamente interne al Pde alle sue tante e tormentate anime, per difendere un patrimonio storico del tessuto produttivo, economico e sociale di quell'area del Paese, la Electrolux, non ha esitato ad attaccare il Ministro lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato. Chiedendone le dimissioni, pure. Questo lassù nel profondo Nord Est. In Italia. In quell'Italia, evidentemente. Perché quaggiù deve trattarsi di un'altra Italia e delle vertenze che in Sicilia stanno facendo a pezzi da anni l'economia e le famiglie, gli operai e centinaia di migliaia di lavoratori di tutti i tipi, non gliene frega niente a nessuno. La politica non c'è, in altre faccende affaccendata. Michele Pagliaro, segretario regionale della Cgil, accusa, dati alla mano.

«E' piena catastrofe, ma dalla politica non arriva nessuna risposta. Vanamente chiediamo da anni che la crisi siciliana sia portata al tavolo delle crisi nazionali. Lo abbiamo fatto come sindacati, ma la politica non ha dato nessuna risposta. Poi assisti alla reazione energica della Serracchiani, che non risparmia attacchi e accuse al ministro del suo stesso partito, e capisci che ci sono modi diversi di interpretare il ruolo dell'amministratore e il confronto con la politica nazionale. Noi siamo paralizzati».

Nessuna reazione apprezzabile, verrebbe voglia di dire. Eppure se leggiamo i dati dei primi mesi del 2013 e li parametriamo allo stesso periodo del 2012, capiamo tutto.

«I posti di lavoro perduti sono stati 87 mila. Il tasso di occupazione è sceso dal 41% al 38,7%. Quello della disoccupazione è salito dal 16,4% al 19,7% (ma il dato reale si avvicina al 35%, quello dei giovani al 55%, quello femminile arriva al 65%). Vogliamo parlare del calo nei vari settori? Meno 6,7% nell'agricoltura, 30,7% nel manifatturiero, 33,4% nell'edilizia, 6,5% nei servizi, 30% negli investimenti. E i consumi sono andati giù di un altro 12%».

Basterebbero questi numeri per dovere scatenare cento Serracchiani, ma qui è tutto paralizzato e, se possibile, va ogni giorno peggio, con la politica siciliana che tra governo e Assemblea dimostra una approssimazione, una incompetenza, una leggerezza che sfocia in superficialità. Al punto che l'80' della legge di Bilancio viene cassata dal Commissario dello Stato.

«E siamo alla vigilia – dice Pagliaro – del default sociale. Perché quello sancito dalla cesoia del Commissario è, evidentemente, il default finanziario della Regione, anteprima di quello sociale. Governo e Assemblea non in grado di valutare effettive entrate e reali coperture finanziarie, incredibile e vergognoso. Ora dovrebbero quanto meno dire la verità sui conti e dovrebbe anche intervenire il governo nazionale di fronte ad una situazione che rischia di esplodere. Perché senza quel bilancio non si potrà rimettere nulla in moto».

Numeri ed esempi, per dire sino dove arrivano incapacità e strafottenza della politica in Sicilia. Perché se c'è un caso Electrolux che tiene banco tra i partiti e in tv (i mass media nazionali fanno la loro parte nell'ignorare la Sicilia in crisi), qui avremmo un Fiat che non c'è più, con l'indotto che sta andando a pezzi del tutto. E silenzio. Avremmo, nel campo dell'elettronica, la Micron a Catania che annuncia 129 licenziamenti su 400 lavoratori. E la Sicilia che fa?

«Niente – sottolinea Pagliaro – perché la Regione ha ritenuto di non doversi presentare al vertice con l'azienda, che aveva preannunciato i tagli. La Regione Lombardia, però, c'era, a battere i pugni sul tavolo. Altre Regioni si sono fatte sentire. La Sicilia assente. Eppure l'elettronica è il settore che nel 2013 ha fatto registrare con l'export un incremento del 30%, così come ha funzionato la chimica con un +13,7% e la farmaceutica +30,6%. Così pensi che la Regione voglia valorizzare questi comparti, difenderli e scommetterci? Invece sono abbandonati, senza incentivi, né sostegno».

Un quadro tremendo, che va dalla Fiat alla Micron, dal tracollo Aligrup (con quasi 1000 lavoratori su 1800 dimenticati) a 30-40 mila lavoratori di teatri, enti, consorzi e varie associazioni rischiano di rimanere senza stipendi dopo lo stop del commissario dello Stato.

«E se pensiamo che ci sono 5000 richieste di cig in deroga - conclude Pagliaro - cioè l'ultimo stadio di sopravvivenza per le imprese, con 1200 imprese che a Catania hanno chiesto questo ammortizzatore sociale, si capisce meglio come si sia ormai all'ultimo stadio. Già intollerabile e per cui servirebbe un'azione concreta e coraggiosa. Invece abbiamo 223 milioni di fondi europei per la filiera energetica bloccati perché il bando chiede che l'azienda capofila abbia un capitale di 8 milioni. Una follia, un'altra, che paralizza questi e altri miliardi di fondi strutturali».

I NUMERI

Nel 2013 perduti 87mila posti di lavoro. Tasso occupazione dal 41% al 38,7%, quello della disoccupazione dal 16,4% al 19,7% (35% il dato reale)

LE OCCASIONI

Funzionano grazie all'export l'elettronica (+30%), la farmaceutica (30,6%), la chimica (+13,7%). Ma non vengono né protetti né incentivati

L'INTERVISTA

Filippello: «Qua si rischia l'assalto ai Palazzi»

CATANIA. E' difficile il momento in cui calano i consumi. Complicato quello in cui non regge l'export. Complessa la fase in cui le imprese sono costrette a ricorrere alla cassa integrazione, alla mobilità. Ai licenziamenti. Noi siamo oltre, in Sicilia. Siamo al punto in cui il piccolo imprenditore, il titolare di se stesso (e di qualche familiare, eventualmente), l'artigiano che ha resistito, il commerciante schiacciato dai Centri commerciali, ma che non s'era arreso, tutti questi soggetti non pagano più la loro previdenza sociale. Cioè negano, per la crisi e per la mancanza di quattrini, a loro stessi la garanzia di una vecchiaia dignitosa. Oltre cosa può esserci? Per Mario Filippello, segretario regionale della Cna, la confederazione degli artigiani, generalmente preciso ed inquivocabile nelle sue analisi, anche feroci, ma mai catastrofista o allarmista, l'oltre è un rischio terribile. Perché siamo ad un tempo che non consente più speranze, né compromessi.

«Questo è il tempo che le classi dirigenti siciliane la smettano con i balletti e si assumano ognuno le proprie responsabilità, prima che i Palazzi delle istituzioni siano presi d'assalto da imprese e cittadini siciliani, vessati dalle tasse e inibiti nell'accesso al credito per il credit crunch, senza lavoro e prospettive. Occorre mettere mano subito a una manovra di assestamento che riparta dalle imprese e dal lavoro produttivo».

Anche Filippello riflette su quel che è stato scatenato attorno alla crisi della Electrolux, allo scontro diretto Serracchiani-Zanonato, alla politica in prima fila.

«Qua sembra che nessuno si accorga di niente. Eppure stiamo toccando il fondo e, davero, possiamo dire con estrema tranquillità almeno questo, più fondo di così non esiste. Perché, semplicemente, stiamo parlando di centinaia di imprese che hanno chiuso o stanno per farlo, per non riaprire più. Peggio di così cosa dovrebbe o potrebbe accadere?».

Forse quel che è accaduto, cioè una combinazione tra governo e assemblea che partoriscono una legge di Bilancio che per l'80% viene sonoramente bocciata dal Commissario dello Stato.

«Se non fosse per la situazione di grave crisi economica che ha determinato una situazione drammatica per le imprese siciliane ci sarebbe da ridere per questa impugnativa della finanziaria da parte del commissario dello Stato. Già il testo del governo era carente e l'Assemblea aveva approvato una manovra debole sul fronte dello sviluppo, ma adesso anche quel poco che c'era, come il fondo per i prestiti Irfis, Crias e Ircac, non c'è più. Sì, vero, questo rende tutto ancora più grave, paradossale, forse irreversibile».

Trema tutto il tessuto economico-produttivo per questa bocciatura. Dice Piero Agen, presidente di Confcommercio Sicilia: «Credo che la bocciatura della finanziaria regionale sia una sconfitta per tutti noi siciliani, anche per quelli che come Confcommercio Sicilia avevano espresso giudizi pesantissimi tanto sui metodi quanto sui contenuti. Non è caduto un articolo, è caduta una manovra. Senza polemica, vogliamo ricordare che fin dai primi giorni del governo Crocetta, nel 2012, abbiamo pubblicamente segnalato la necessità di un taglio di spese generalizzato che permettesse una politica di sviluppo vero, basata sulla creazione di lavoro reale e non clientelare. Non siamo stati neppure presi in considerazione, ed oggi si vedono i risultati».

Tutto questo mentre artigiani e commercianti, soprattutto, stanno cancellando il loro futuro, come dicevamo prima.

«Nel comparto artigianale - spiega Filippello - soltanto il 42% ha pagato regolarmente nell'ultimo anno i versamenti previdenziali. Nel commercio, addirittura, siamo appena al 33%. Livelli mai raggiunti in passato e divaricazione inquietante rispetto al resto del Paese dove siamo tra il 60% e l'65%. Insomma ci sono migliaia di piccoli imprenditori che non possono nemmeno versare i contributi per la propria vecchiaia. Parlare di rischio assalto al Palazzi, così, purtroppo non è un'esagerazione. E' una terribile eventualità».

A. LOD.

STOP PENSIONI

Commercianti ed artigiani non versano più i contributi per le loro pensioni. Nel 2013 c'è stato un autentico crollo

FONDI ADDIO

Con il pasticcio del Bilancio scomparsi i fondi per i prestiti Irfis, Crias e Ircac. Ed erano le uniche risorse sicure

«Sbloccate opere per 600 milioni»

Impegno dell'Anas per bandire entro i prossimi 6 mesi i bandi di gara

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. «Entro i prossimi 6 mesi l'Anas sarà in grado di bandire in Sicilia gare d'appalto per 600 milioni, sul totale di nuove opere per 830 milioni di euro». È quanto ha riferito l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, nel corso dell'incontro a Palermo, con la delegazione di Ance Sicilia, l'associazione degli edili siciliani guidata dal presidente Salvo Ferlito.

L'assessore ha spiegato che è pronta la delibera di Giunta che approva il Contratto interistituzionale di sviluppo ("Cis") con l'Anas per un importo totale di 2,1 miliardi di euro. Fra gli interventi principali che dovrebbero essere sbloccati entro luglio 2014, l'Ance cita: i 520 milioni disponibili per le tratte C1, C2, C3 e B5 della Nord-Sud (ovvero l'asse viario Mistretta-Gela), anche se occorrono altri 347 milioni (il totale arriva a 867,8 mln); lo scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia (111,85 mln); la Trapani-Mazara del Vallo, fra lo svincolo Birgi lungo l'A29 e il km 48 della SS115 (134 mln); l'adeguamento della SS284 "Occidentale Etnea", Bronte-Adrano (54,5 mln); e la tangenziale S. Gregorio di Catania (10 mln).

Come ha riferito Bartolotta, l'Anas ha dichiarato che entro 6 mesi dalla prossima sia una sconfitta per tutti noi siciliani, anche per quelli che come Confcommercio Sicilia avevano espresso giudizi pesantissimi tanto sui metodi quanto sui contenuti. Non è caduto un articolo, è caduta una manovra. Senza polemica, vogliamo ricordare che fin dai primi giorni del governo Crocetta, nel 2012, abbiamo pubblicamente segnalato la necessità di un taglio di spese generalizzato che permettesse una politica di sviluppo vero, basata sulla creazione di lavoro reale e non clientelare. Non siamo stati neppure presi in considerazione, ed oggi si vedono i risultati».

Tutto questo mentre artigiani e commercianti, soprattutto, stanno cancellando il loro futuro, come dicevamo prima.

«Nel comparto artigianale - spiega Filippello - soltanto il 42% ha pagato regolarmente nell'ultimo anno i versamenti previdenziali. Nel commercio, addirittura, siamo appena al 33%. Livelli mai raggiunti in passato e divaricazione inquietante rispetto al resto del Paese dove siamo tra il 60% e l'65%. Insomma ci sono migliaia di piccoli imprenditori che non possono nemmeno versare i contributi per la propria vecchiaia. Parlare di rischio assalto al Palazzi, così, purtroppo non è un'esagerazione. E' una terribile eventualità».

A. LOD.

LA SITUAZIONE

OPERE SBLOCCATE AL 31 DICEMBRE 2013

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA
Tronco 2: Lotto 6, Lotto 7 e Lotto 8 (tratto Rosolini Modica)
Costo: 339,2 mln
Finanz. disp.: 339,2 mln

NODO FERROVIARIO CATANIA
Rete Circumetnea tratta Stesicoro-Aeroporto
Costo: 425 mln
Finanz. disp.: 200 mln

DEPURATORE ACICASTELLO
Opere fognarie per la tutela dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi.
Costo: 21,7 mln
Finanz. disp.: 21,7 mln

ASSE PALERMO-AGRIGENTO
Rotatoria Bolognetta - Bivio Manganaro - Lavori stradali
Costo: 296,43 mln
Finanz. disp.: 296,43

INTERPOSTO TERMINI IMERESE
Costo: 78,87 mln
Finanz. disp.: 78,87

ASSE VI - SVILUPPO URBANO
Costo: 100 mln
Finanz. disp.: 100 mln

MESSINA - PORTO



I FONDI PER IL TRATTO ROSOLINI-MODICA DELLA SIRACUSA-GELA SONO GIÀ DISPONIBILI

Pronta anche la delibera che approva il Contratto di sviluppo per un importo totale di 2,1 miliardi

ti ad aprile 2013, accendendo un mutuo da 1 miliardo così come annunciato ad agosto 2013 e utilizzando la quota parte dei 500 milioni esclusi dal Patto di stabilità; lo sblocco immediato delle gare d'appalto per i depuratori finanziati dalla delibera Cipe numero 60 del 2012, il cui budget (1,13 mi-

sima firma del Cis con i ministeri della Coesione territoriale e delle Infrastrutture e con la Regione, l'azienda sarà in grado di bandire gare d'appalto per 600 milioni.

A questi grandi appalti, si aggiungono poi quelli sbloccati recentemente o attualmente in corso, come ad esempio, l'Interporto di Termini Imerese (78,8 mln); l'autostrada Rosolini-Modica (339 mln); il 2° lotto della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta (990 mln); seguito dai 296 milioni per la statale Palermo-Agrigento (SS121 "Catanese", oltre i raccordi con le attuali SS121 e 189 "Della valle del Platani") lungo la tratta Bolognetta-Lercara. Fra le «opere in stand-by», l'Ance invece annovera alcuni ammodernamenti ferroviari previsti dal "Cis Ferrovie".

«Entro lo scorso dicembre – proseguono gli edili - il governo regionale ha sbloccato gare d'appalto per 1,17 miliardi di euro, mantenendo così a metà l'impegno assunto con Ance Sicilia lo scorso agosto di portare in gara entro il 2013 opere per 2,5 miliardi di euro sul totale dei 5,15 miliardi di euro di progetti cantierabili e finanziati, ma fermi». I costruttori edili siciliani, nell'esprime apprezzamento per questa no-

Strada collegamento tra viale Gazzi e approdo F. S. per via Don Blasco
Costo: 26 mln
Finanz. disp.: 26

AEROPORTO COMISO
collegamento con l'autoporto di Vittoria, la SS115 e la SS114
Costo: 115,8 mln
Finanz. disp.: 115,8

OPERE DA SBLOCCARE ENTRO GIUGNO 2014

STRADA NORD-SUD
tratte C1, C2, C3 e B5
Finanziamento: 520 mln

LICODIA EUBEA-LIBERTINIA
Finanziamento: 111,85 milioni

AUTOSTRADA TRAPANI-MAZARA
Finanziamento: 134 milioni

ADEG. BRONTE-ADRANO
Finanziamento: 54,5 milioni

TANGENZIALE S. GREGORIO DI CT
Finanziamento:: 10 milioni

2° LOTTO DELLA SS 640 AG-CL
Finanziamento: 990 milioni, opere già in corso

SS 121-198 PA-AG
Finanziamento: 296 milioni, opere già in corso.

vità, hanno chiesto non solo di «completare rapidamente le promesse fatte ad agosto 2013, ma anche di mantenere i nuovi impegni nei confronti del comparto in gravissima crisi, dando tempi certi da rispettare, anche a costo di commissariare gli enti inadempienti».

In sintesi, le sollecitazioni delle imprese edili alla Regione riguardano: i pagamenti alle aziende richiedendo allo Stato i 347 milioni di euro assegna-

Entro sei mesi potrebbero essere sbloccati i fondi per il secondo lotto del raddoppio della SS640 Agrigento-Caltanissetta: in basso, un cantiere



liardi) va speso entro il 2015; la riorganizzazione degli Urega e il regolamento sulla semplificazione della valutazione delle offerte; la modifica della legge regionale sugli appalti per calmierare il fenomeno dei ribassi anomali; l'estensione della durata dei mutui agevolati alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa; il coinvolgimento del mondo delle imprese nella nuova programmazione dei fondi europei.

Bartolotta si è detto disponibile a proporre in tempi brevi la modifica della legge sugli appalti e la riforma e la regolamentazione degli Urega, i cui dettagli saranno illustrati il prossimo 6 febbraio al «tavolo unitario di rilancio del settore edile» con tutte le associazioni e i sindacati del settore. Ferlito, nel dare comunque atto all'assessore e al governo Crocetta di avere compiuto importanti passi in avanti rispetto alla stasi degli anni precedenti, ha detto in maniera chiara che «non c'è più tempo da perdere: bisogna portare a compimento questi impegni entro il 2014. La crisi va fermata prima che divori ogni possibilità di speranza nella ripresa. I lavoratori e le imprese non possono più aspettare».

COMISO. Litigano per un pollo e un tunisino viene ferito gravemente da un connazionale

Prima la cena, poi le coltellate

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cenano insieme, poi le coltellate. Per questo un tunisino di 42 anni, K. G. è stato denunciato dalla polizia per il tentato omicidio di un connazionale. Quest'ultimo è stato fortunato: raggiunto all'emitorace sinistro, pochi centimetri oltre e sarebbe morto. La coltellata ricevuta ha sfiorato gli organi vitali ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Anche il feritore si trova ricoverato in ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato ferite da arma da taglio alla mano e trauma toracico. Tutto è accaduto l'altro ieri sera, in una casa di via Varese nel quartiere Grazia dove i due, insieme ad altri due connazionali hanno consumato la cena.



Secondo la ricostruzione dei fatti operata dai poliziotti vittima e aggressore, che condividevano la stessa casa con uno degli altri due commensali, hanno iniziato a litigare perché la vittima aveva acquistato due polli ma in tavola ne era stato servito solo uno. K. G. avrebbe quindi insistito con le sue rimostranze e sarebbero volate parole grosse senza però ricorrere a vie di fatto. Terminata la cena, la vittima si è alzata da tavola per andare a dormire e dice a K. G. di stare zitto. a questo punto l'aggressore avrebbe colpito prima con un pugno e poi con il coltello il connazionale. La coltellata arriva all'emitorace sinistro e la vittima inizia ad urlare per il dolore. Gli altri due estranei ai fatti, sebbene impauriti, sono riusciti a disarmare K. G. ed accompagnare aggressore e aggredito al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita. Le condizioni del primo, però, sono state giudicate pericolose e si temeva, data la pozione della ferita, che potessero essere interessati cuore e polmone. Per questo è stata disposta la Tac d'urgenza e l'uomo trasferito al Guzzardi di Vittoria. Nel frattempo al pronto soccorso del nosocomio comisano era arrivata una pattuglia di agenti del locale Commissariato di polizia che hanno interrogato uno degli altri due tunisini che avevano assistito ai fatti e poi rintracciato l'altro. Il dirigente del commissariato di Comiso Emanuele Giunta ha nel frattempo disposto l'invio di una volante della Polizia presente a Vittoria che in pochi minuti ha raggiunto i colleghi di Comiso per supportarli, mentre gli agenti della "scientifica" hanno condotto il testimone sul luogo dei fatti per una attenta ricostruzione degli eventi.

I poliziotti, una volta entrati nella casa, hanno rilevato diffuse macchie di sangue e le stanze sottosopra come conseguenza delle lite e, presumibilmente, di una colluttazione che dev'esserci stata. Nel frattempo, da Vittoria sono giunte notizie rassicuranti circa le condizioni del ferito, giudicato guaribile in quindici giorni. K. G., attesa la trascorsa flagranza, è stato segnalato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.



LA CASA TEATRO DEL TENTATO OMICIDIO E, A SINISTRA, IL COLTELLO

«Dissesto, il bluff di Spataro»

Comiso. L'ex sindaco Alfano: «Ma non avevano detto che avrebbero risolto tutti i problemi?»

LUCIA FAVA

COMISO. "Credo che l'amministrazione Spataro stia solo cercando di nascondere il sole con la rete". L'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, non ci sta ad essere indicato dal suo successore come colui che ha provocato un nuovo buco, stavolta post dissesto, a Comiso e replica, punto per punto, alle dichiarazioni dell'attuale inquilino del palazzo di città.

"Non è assolutamente vero – chiarisce l'ex sindaco – che c'è un debito aggiuntivo successivo alla dichiarazione di dissesto. L'anno incriminato è il 2011. Bene, tutti ricorderanno che, seppur è vero che il 2011 è compreso nella dichiarazione di dissesto, è altresì vero che il dissesto fu dichiarato nel 2012". Alfano ripercorre brevemente le origini del default dell'ente. "La prima causa del dissesto – spiega – fu il fatto che non si riuscì a mettere in copertura il pagamento delle spese di un esproprio. Una vicenda che ha origine nell'amministrazione Digiacomo. Ci fu una sentenza, che non si riuscì a coprire nel bilancio 2011 perché, nel frattempo, era successo un cataclisma storico per gli enti locali: iniziavano a ridursi i trasferimenti ed era tutto più complicato. Ma il dissesto, seppur ha avuto formalmente inizio nel 2011, in realtà, solo nel 2012 è stato dichiarato. Il 2011, inoltre, era di fatto un anno chiuso in cui non si poteva intervenire".

Ma non è tutto per l'ex sindaco. "C'è da dire pure – aggiunge Alfano – che, nel 2012, noi i bilanci li abbiamo presentati. È stato proprio il partito che oggi sostiene l'amministrazione Spataro, non avendo noi la maggioranza in consiglio, a bocciare ripetutamente le nostre proposte di bilancio. Quindi, anche in questo caso, c'è una responsabilità politica in capo al Pd che non ha mai voluto collaborare per cercare di risolvere il problema del dissesto".

Per Alfano c'è stato un bluff da parte degli attuali amministratori. "In questi mesi – prosegue l'ex primo cittadino comisano – molto prima che spuntasse la necessità di un emendamento straordinario, hanno fatto pubblici proclami, dicendo che tutto era risolto, tutto sistemato. In realtà hanno bluffato e oggi ci troviamo nelle condizioni in cui, probabilmente, il comune verrà commissariato. Sicuramente nel suo organo consiliare, quantomeno questo lo scenario probabile, e non sappiamo nemmeno se verrà azzerata la giunta".

E anche in caso di una modifica normativa che dia all'ente la possibilità di ripianare in tre anni, la situazione, per Comiso, a detta dell'ex sindaco non cambierebbe. "Oltre al biennio 2011 e il 2012 – chiarisce –, c'è un problema che riguarda il 2013: bisognerà andare a trovare l'equilibrio anche per un'altra spesa dell'amministrazione Digiacomo: oltre un milione di euro per l'università. Si tratta di un debito fuori bilancio che non va a finire nella massa passiva. Inoltre, anche il 2013 è un bilancio ormai chiuso, consolidato in cui non si possono fare più variazioni. Chi aveva promesso grandi cose, si è dimostrato al di sotto delle minime competenze per poter gestire un comune in dissesto".



L'ex sindaco Giuseppe Alfano mentre passa la fascia tricolore al neoeletto Filippo Spataro

AEROPORTO

«Per la zona italiana ci sarà un mini Prg»

COMISO. Cucine, caserme, locali commerciali, villette mono-familiari. C'è persino un teatro tra gli immobili, oggi fatiscenti, che costituiscono la cosiddetta "zona italiana" dell'ex Base Nato. Quella, cioè, che il visitatore che può ammirare appena mette piede in aeroporto, alla sua sinistra. Un intero patrimonio immobiliare in decomposizione, che sorge su un'area di 80 ettari, affidata in concessione dalla regione al Comune per 40 anni. Per questa zona l'ente di piazza Fonte Diana ha dei progetti ben precisi. "Ho ricevuto diverse richieste – spiega il sindaco Filippo Spataro – da parte di singoli, associazioni, società. Sono tutti molto interessati. Attendo un progetto da uno studio di Firenze, che ha già fatto i rilievi per sottoporci una sorta di piano regolatore generale. È in quest'ottica che vogliamo muoverci, anche se qualche locale iniziamo ad assegnarlo già, ma per un solo anno. L'idea è creare qualcosa che sia a servizio dell'aerostazione". Oltre a quella italiana, c'è anche una "zona americana", di proprietà della Difesa. Dovrà prima essere acquisita dalla regione e poi ceduta al comune di Comiso. Spataro sta valutando di chiedere al presidente Crocetta di portare la concessione da 40 a 80 anni.

L. F.

COMISO

Rotary club a scuola campagna antifumo

COMISO. a. l.) Iniziativa del Rotary Club Comiso contro il fumo. Questa mattina, con inizio alle 11, presso la scuola media "Giovanni Verga" è in calendario il primo incontro per il progetto-concorso per le scuole secondarie di primo grado di Comiso sulla prevenzione del tabagismo adolescenziale denominato "Difendi il tuo futuro! Liberati dal fumo". Il progetto è curato da Maria Luisa Occhione. "E' uno dei progetti più importanti dell' anno rotariano – ha commentato il presidente Gianfilippo Sallemi -. L'impegno della nostra socia Luisa Occhione è stato notevole e rappresenta un importante momento di prevenzione".

GIOVANILI. I risultati delle partite giocate nel fine settimana nei gironi provinciali under iblei

Kamarina e Annunziata, cinque set di puro spettacolo

Under 18 donne. Le vittoriesi la spuntano dopo due ore di confronto. Antares Ragusa più vicina alle grandi del girone

RAGUSA. Quanto spettacolo tra i giovani in competizione nei vari campionati under ragusani. I gironi eliminatori non sempre mettono di fronte avversari nettamente più forti.

Basta scorrere i risultati e fermarsi a considerare, parziali alla mano, quanto spettacolo ci sia stato tra Kamarina e Annunziata Comiso, sfida under 18 femminili tra le più accreditate inseguitrici della Kasmenea Ardens. Tre dei cinque parziali sono terminati ai vantaggi, l'ultimo 15-12, per le ragazze di casa allenate da Lucia Invincibile. Dietro si fa spazio l'Antares Ragusa che ha battuto in quattro set l'Athlon Ispica.

UNDER 14 DONNE. Girone A. Nuova Kasmenea-New Volley Ragusa 3-0 (8, 10, 21). I Soci Scoglitti-Lib. Santa Croce 3-0 (5, 5, 5).

Classifica: Kasmenea Comiso 15, New Volley Ragusa 8, I Soci Scoglitti 7, Lib. Santa Croce 0.

Girone B. Siklani Scicli-Annunziata Comiso 0-3 (10, 21, 18).

Classifica: Kamarina Vittoria 12, Antares Ragusa 9, Annunziata Comiso 6, Siklani Scicli 0.

Girone C. Motuca Modica-Athlon Ispica 3-0 (6, 16, 6).

Classifica: Motuca 15, Pvt Modica 9, Gabbiano Pozzallo 3, Athlon Ispica 0.

UNDER 15 MASCHILE. (Girone di Siracusa e Ragusa). Athlon Ispica-Volley Modica 1-3 (15-25, 25-14, 10-25, 16-25).

Classifica: Volley Modica 11, Athlon Ispica 6, Pallavolo Augusta 4, Volley Club Avola e Virtus Floridia 0.



LE RAGAZZE DEI SOCI SCOGLITTI UNDER 16

IL TABELLINO. Under 15 maschile: Athlon Ispica-Volley Modica 1-3

Ispica: Alecci, Baglieri, Blandino, Blandizzi, Calabrese, G. Cicero, V. Cicero, Corallo, Reca, F. Sessa, P. Sessa, Zocco.

Us Modica: Falsone, Ferra, Fidone, Giannone, I. Guccione, Melilli, Ragusa, Renda, Ruta, Scollo, Turlà, A. Guccione.

Arbitro: Reca.

Set 15-25, 25-14, 10-25, 16-25.

UNDER 18 DONNE. Kamarina Vittoria-Annunziata Comiso 3-2 (23-25, 25-21, 25-27, 25-23, 15-12), Antares Ragusa-Athlon Ispica 3-1 (16-25, 25-12, 25-14, 25-11).

Classifica: Kasmenea Comiso 15, Kamarina Vittoria 13, Annunziata Comiso 10, Antares Ragusa 9, Motuca Modica 3, Athlon Ispica 1.

IL TABELLINO. Under 18 donne: Kamarina Vittoria-Annunziata 3-2.

Parziali: 23-25, 25-21, 25-27, 25-23, 15-12.

Kamarina: E. Antonuzzo, Attinelli, Brancati, Cappello, Gravina, Iacono, La Terra, Sansone, Pristerà. All. Invincibile.

Annunziata: Ferrara, Scifo, Bellassai, Di Franco, Iacono, Albani, Sbezzi, Burrometo. All. Reccavallo.

Arbitro: Ivana Blanco.

UNDER 19 MASCHILE (Girone di Siracusa e Ragusa). Volley Club Siracusa-Virtus Floridia 0-3 (13, 20, 20). Santa Sofia Sortino-Athlon Ispica 0-3 (11, 13, 7).

Classifica dopo il sesto turno: Athlon Ispica 18, Virtus Floridia 15, Csain Ragusa 9, Volley Club Siracusa 6, Santa Sofia Sortino 2, Città di Buscemi 1.

LA FOTO DEL GIORNO. Ecco la formazione dei Soci di Scoglitti under 16 pubblicata qui accanto. In piedi da sinistra: Nicosia, Bonì (allenatore), Andolina, Burrafato, Lo Piano (vice all.) Turtola, Scollo. Sedute: Straquadanio, Guarino, Guarnuccio, Rizza.

LE VOSTRE FOTO. Inviate le vostro foto a Sportvolley@lasicilia. it specificando nome e cognome degli elementi raffigurati. Inviate anche suggerimenti, storie, consigli, curiosità per continuare il dialogo istaurato da quattro anni con lettori, dirigenti, praticanti.

G. FIN.

Lucenti tornerà al Comiso? Sì, no, forse

Promozione. Dopo l'esonero, i giocatori ne chiedono il reintegro. Ma alcuni dirigenti dicono no. Chi la spunterà?

ANTONELLO LAURETTA

Giorni cruciali per il Comiso che, a dispetto del turno di riposo che concede il campionato di Promozione, vive momenti altamente febbrili. Dopo l'interruzione del rapporto col tecnico Gaetano Lucenti annunciato lunedì scorso dal presidente Luigi Mascara, la dirigenza ha iniziato un'attenta riflessione sul da farsi. In settimana sono stati sentiti anche i giocatori i quali hanno testimoniato solidarietà a Lucenti e, tutti, ne hanno sollecitato il ritorno. Il presidente Mascara ne ha preso atto e, insieme con la dirigenza sta valutando la situazione. Lucenti potrebbe anche ritornare sulla panchina del Comiso, ma sembra ci sia il veto di qualche dirigente.

La circostanza è stata confermata dallo stesso presidente Mascara. "Il ritorno di Lucenti alla guida della squadra – ha detto Mascara – è ben visto da alcuni dirigenti, meno da altri che, a questo punto delle cose, preferirebbero ingaggiare un altro allenatore per creare nuovi interessi e nuovi stimoli anche perché la qualificazione ai play off non è ancora pregiudicata. E' chiaro che questo stato d'incertezza non potrà protrarsi ancora per molto. E' mia intenzione cercare di mediare tutte le posizioni e arrivare a una soluzione condivisa sia tra la dirigenza sia tra i giocatori e lo stesso tecnico, chiunque esso sarà, ma una decisione va presa e se non sarà possibile accontentare tutti, pazienza l'unanimismo non è un valore imprescindibile: è bene che ognuno assuma le proprie responsabilità perché, noi dirigenti primi fra tutti, non possiamo incorrere nel ridicolo con personalismi del tutto fuori luogo. Auspico, pertanto, che la squadra possa tornare ad allenarsi fin da lunedì prossimo alla guida del tecnico che la dirigerà fino al termine del campionato".

La grana dell'allenatore, però, non è il solo tormento del Comiso. C'è infatti il problema del campo di gioco dopo che la dirigenza ha lasciato lo stadio "Comunale" gestito dalla Fair Play. Il Comiso, la scorsa settimana si è allenato a Chiaramonte Gulfi, ma quello stradio difficilmente potrà essere utilizzato non solo per le partite ma anche per allenarsi. "Siamo pronti a tornare a Comiso – ha precisato Luigi Mascara –. Sia chiara una cosa. La nostra protesta non è contro alcuno: né contro la Fair Play che ringraziamo per la disponibilità avuta nei confronti del Comiso, né contro il Comune al quale facciamo solo appello perché si faccia arbitro e garante della soluzione dei tanti equivoci finora sorti".



GAETANO LUCENTI

GIORNALE DI SICILIA

Finanziaria a pezzi, scoppia l'allarme stipendi

Varate le poche norme sfuggite all'impugnativa. Crocetta: possiamo tirare avanti per altri 2 mesi, temo disordini sociali

Ad attendere, 30-40 mila lavoratori per i quali erano stati stanziati 500 milioni. L'assessore Bianchi: «Stiamo facendo i conti». Saltano anche 260 milioni destinati a scuole, associazioni culturali e attività sociali.

Giacinto Pipitone
Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Tremano i 26 mila forestali, ma soprattutto restano col fiato sospeso decine di consorzi e associazioni che dalla Regione ricevono annualmente sostentamento. Una galassia sterminata di sigle e strutture i cui dipendenti rischiano di non ricevere lo stipendio a causa della scure del commissario dello Stato sulla Finanziaria. Ieri l'Ars ha dato il via libera al governo per pubblicare la manovra senza le parti impugnate (cadono dunque 34 articoli su 48) per svincolare il bilancio e le poche misure non incappate nella bocciatura: precari e fondi a Comuni e Province.

«Soldi solo per un paio di mesi»

Resta da risolvere il problema dei 560 milioni di spese che il Commissario dello Stato ha bloccato impugnando le norme che ne indicavano i destinatari e che difficilmente il governo potrà impegnare senza un aiuto legislativo dallo Stato e un intervento sul patto di stabilità che allenti il rigore imposto da Roma. Già lunedì arriverà una prima manovrina con cui il governo racimolerà tutti i soldi oggi disponibili per fronteggiare l'emergenza stipendi. Ieri Crocetta ha avvertito che «con i pochi soldi che ci sono rimasti possiamo andare avanti forse per un paio di mesi». Il governo, secondo i primi calcoli, avrebbe una sessantina di milioni «liberi». E non basteranno per pagare gli stipendi a tutti i dipendenti di oltre 200 enti e categorie. In ogni caso tutto ciò che non è stipendi non verrà finanziato e vari enti quindi almeno fino a marzo non avranno fondi per la normale attività.

Verso la manovra bis

Ci sarà quindi una manovrina subito e una manovra bis entro marzo. Ad attendere è una platea di 30-40 mila lavoratori per i quali era destinato uno stanziamento complessivo di circa 500 milioni, adesso bloccati. «Stiamo facendo i conti, non sappiamo ancora con esattezza quante sono le persone coinvolte, la situazione è complessa», ha ammesso Bianchi. Ad essere colpito è in particolare un allegato alla manovra che stanziava una pioggia di contributi a decine di strutture. Un totale di 260 milioni destinati a scuole, associazioni culturali e attività sociali.

Le categorie a rischio

In una nota il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha sintetizzato il lungo elenco di enti in difficoltà: «Sono tagliati i fondi per i ricoveri dei minori - ha scritto - stiano pure in mezzo alla strada o adottino il modello delle favelas brasiliane o quelli dei bambini rumeni che vivono nelle fogne. Sono tagliati i fondi per i disabili e per il disagio sociale. Si trasferiscano a dormire nei giardini pubblici. Sono tagliati i fondi per Ipab, anziani, malati, orfani - ha concluso Crocetta -. E senza parenti troveranno asilo nelle sale di aspetto delle stazioni ferroviarie». In bilico il mondo della cultura, il Brass Group, il teatro Massimo, quello di Messina, il Biondo di Palermo, l'Istituto per il dramma antico, la Fondazione orchestra sinfonica, l'opera dei pupi, i teatri privati, il Museo di arte moderna di Palermo. Bloccati pure i 180 milioni per i 26 mila forestali.



L'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi

E ancora, le istituzioni scolastiche: la Kore di Enna e le Università di Palermo, Catania e Messina. Mazzata per l'Irsap, che ha ereditato le funzioni dei vecchi consorzi Asi e che al momento deve rinunciare a un finanziamento da 12 milioni di euro. Tremano le sigle del sociale: l'Unione italiana ciechi, le associazioni talassemici. Stop pure ai contributi per le famiglie meno abbienti per tutelare la maternità e il contributo per il fisico nucleare Fulvio Frisone.

L'elenco di enti che non riceveranno i contributi è lunghissimo: la Resais col personale dell'ex Ente Fiera del Mediterraneo, gli istituti ecclesiali, il centro Keller di Messina, l'Istituto vite e vino. Congelate pure le risorse per l'assistenza e il pronto intervento in caso di calamità naturali e le somme per acquistare attrezzature per la protezione civile. Crocetta ha sollevato poi il caso delle associazioni antiracket e del fondo per le vittime di estorsioni, dei consorzi di bonifica, oltre che dell'Arpa e degli enti parco. Ma col fiato sospesi ci sono anche l'Esa, il Coppem, il Cerisdi.

«Attaccheranno i palazzi»

Una situazione che potrebbe diventare incandescente quando, alle prossime scadenze, non arriveranno (o arriveranno solo in parte) gli stipendi. E il timore di disordini sociali emerge nelle dichiarazioni non solo del governo. «Ci sarà un assalto ai palazzi delle istituzioni», ha commentato Mario Filippello, leader della Can: gli artigiani temono il blocco del settore per lo stop ai finanziamenti che avrebbe dovuto erogare la Cias (30 milioni) e per quelli bloccati di Ircac e Irfis. La Confcommercio, con Piero Agen, ricorda che «era necessario un taglio alle spese vero che permettesse una politica di sviluppo vera e non clientelare. Questa è una bocciatura di tutti i siciliani». La Cgil, con Mario Pagliaro, rileva che «siamo già al default della Regione, che determinerà una crisi sociale senza precedenti». La Uil, con Claudio Barone, invoca un intervento dello Stato «per evitare il dissesto». I Cobas e il Sadirs sono pronti a portare in strada i dipendenti regionali e attaccano «l'improbabile governo dei tecnici».

(*RIVE*)

EXIT STRATEGY. Alcune spese sono recuperabili, il governo tratta con Roma per allentare i vincoli. I timori per il giudizio della Corte dei Conti

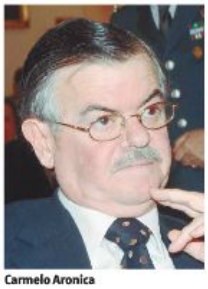
Il presidente: commissario dello Stato da abolire, attenta all'Autonomia

PALERMO

●●● L'attacco al Commissario dello Stato, le trattative con Roma per uscire dall'emergenza: viaggia su un doppio binario Rosario Crocetta. Ma è un corridoio strettissimo quello in cui il governo deve infilarsi per correggere la Finanziaria.

Crocetta all'Ars ha attaccato a testa bassa il Commissario dello Stato: «È una figura che andrebbe abolita. Non ha mai tutelato la Sicilia. Perchè fino al 2012 ha permesso l'assunzione di migliaia di persone in società partecipate in crisi? Perchè ha concesso che si allargassero le maglie del precariato? Perchè non ha impugnato l'erogazione di denaro pubblico in forme clientelari?». La tesi del presidente è che l'emergenza finanziaria nasca da scelte del passato che il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica e i predecessori, non ha impugnato: «Ora si salva la coscienza rispetto alle omissioni di tanti anni fa». Secondo il presidente «è in atto un attacco all'Autonomia e all'ordine sociale in Sicilia da parte dello Stato».

Aronica ha tuttavia spiegato nell'impugnativa che il quadro normativo in cui ha dovuto valutare questa Finanziaria è diverso dal passato. E costituisce quel corridoio strettissimo un cui ora l'assessore Luca Bianchi dovrà muoversi. Ci sono due sentenze della Corte Costituzionale (del 2012 e del 2013) che impongono alle Regioni di risolvere il problema dei residui attivi: si tratta di entrate che vengono iscritte in bilancio ma che è difficilissimo incassare. In Sicilia valgono 15 miliardi e, secondo la Corte dei Conti, almeno 3 sono inesigibili perchè risalgono a prima del 2001. Per questo motivo i 570 milioni che il Commissario ha bloccato sono stati dirottati automaticamente in un fondo rischi per coprire i buchi che nasceranno dalla cancellazione dei residui attivi: il governo non potrà riutilizzarli nella manovra correttiva.



Carmelo Aronica

Crocetta ha rivelato di aver avuto dal ministero dell'Economia un apprezzamento della manovra: ci sarebbero perfino delle lettere. Per questo motivo il presidente parla di «mistero» dietro l'impugnativa e altri arrivano a parlare di mandanti politici. Ma il Commissario avrebbe informato il governo prima del voto all'Ars che alcune misure non avrebbero passato la tagliola perchè le spese sono superiori alle entrate. In quello che le diplomazie definiscono «spirito di leale collaborazione» sarebbero stati preventivamente espressi perfino dubbi sul bilancio, su cui poi Aronica non ha mosso rilievi evitando il peggio (lo scioglimento dell'Ars).

L'impugnativa individua alcune spese recuperabili ma bisognerà trattegiarne meglio i confini economici. Su questo verterà la trattativa che Crocetta ha annunciato con Roma: un allentamento del patto di stabilità e una revisione dell'accordo sul rientro dal deficit sanitario darebbero quei margini di manovra necessari. Ma se questo non arriverà, è il senso di alcune citazioni dell'impugnativa, la Regione dovrà temere anche la Corte dei Conti che da tempo evidenzia «un'alterazione del ciclo di bilancio». Bianchi ieri ha parlato di «impugnativa talebana» e difenderà alcuni articoli «rigo per rigo». Ci sarà un braccio di ferro pubblico e una trattativa dietro le quinte a Roma e a Palermo. Anche perchè il Commissario negli incontri riservati si era detto ottimista sulla possibilità che alcune norme, se scritte in modo diverso, possano arrivare al traguardo. E tra queste c'è quella sulle coppie di fatto. GIA. PI.

Legge elettorale, scontro sulle preferenze

Via libera dalla commissione affari costituzionali al testo base. Ncd e Scelta civica: si abbassino le soglie di sbarramento

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Via libera della commissione Affari costituzionali al testo base della riforma elettorale, votato da Pd, FI, Ncd, Sc, Popolari per l'Italia, ma questi ultimi tre partiti annunciano emendamenti per abbassare le soglie di sbarramento previste dalla legge e introdurre le preferenze, per le quali l'altro ieri si è espresso anche Enrico Letta ma su cui FI non intende cedere. E ieri Silvio Berlusconi è tornato ad attaccare i piccoli partiti ed ha ammesso, invece, che con Matteo Renzi «finalmente nel Pd c'è qualcuno con cui si può ragionare» mentre sindaco di Firenze ha ammonito che se se salteranno le riforme, ciò sarà anche il «fallimento della legislatura». Anche Giorgio Napolitano, ieri, ha invitato il Parlamento ad approvare al più presto «le riforme istituzionali - si legge nel messaggio inviato al congresso di Sel - che rendano il nostro ordinamento più idoneo a fronteggiare, nel contesto europeo, le nuove esigenze poste dalla crisi e dalle sfide della competizione globale».

Renzi: polemiche pretestuose. Molto duro questa volta il segretario del Pd contro le forze che si oppongono alla nuova legge elettorale, in particolare i piccoli partiti che sostengono il governo: «O si chiude sulle riforme o si perde l'ultimo treno», avverte, ricordando che «questa è l'ultima chance anche per i parlamentari. Se qualcuno pensa con il voto segreto di sgambettare l'accordo per le riforme non è che fanno un danno a me, fanno un danno a loro, perché la legislatura vede il proprio fallimento», dice riferendosi alla sinistra del suo partito, che si sta battendo per le preferenze invise a Berlusconi. E al tal proposito Renzi definisce la polemica in merito «pretestuosa», e afferma che è il momento di «dire basta a tutti quelli che sono professionisti della melina e della palude». I veti dei «partitini - aggiunge - hanno fregato l'Italia. Il loro potere di veto va spazzato via». Quanto al governo Letta, ribadisce pieno appoggio ma lo invita a «passare dalle parole ai fatti e a smettere con le chiacchiere. Tecnicamente si può votare durante il semestre europeo, anche se sarebbe meglio di no».


Il segretario del Pd Matteo Renzi

Scontro sui collegi. Intanto la commissione Affari costituzionali ha approvato il testo base della legge elettorale, alla quale si potranno presentare emendamenti fino a lunedì, mentre mercoledì il testo approderà in Aula. Ieri c'è stato anche uno scontro tra FI e i partiti della maggioranza, incluso il Pd, su chi dovrà ridisegnare i collegi elettorali necessari per la nuova legge. FI vuole che spetti al Parlamento, mentre il Pd vuole assegnare, «come si è sempre fatto in passato», una delega al governo. La soluzione è stata rimandata ai prossimi giorni.

FI: no alle preferenze. A tenere banco resta però soprattutto il nodo dei listini bloccati e delle alte soglie di sbarramento, invise ai piccoli partiti. Tra questi, emendamenti in merito ha già preannunciato il Ndc di Angelino Alfano, ma per FI, Denis Verdini e Renato Brunetta hanno ribadito un no secco all'introduzione delle preferenze. Brunetta ha anche attaccato Enrico Letta per essersi espresso invece a favore, mentre Silvio Berlusconi ha riconosciuto che «con Renzi si può ragionare», e ribadito che «i piccoli partiti non ragionano mai pensando all'interesse generale dell' Italia ma solo a quello dei loro piccoli leader». Nel governo e nel Pd, è intervenuto il ministro Dario Franceschini a controbilanciare la sortita del premier, affermando che «reintrodurre le preferenze sarebbe un errore non soltanto perché farebbe saltare l'intesa raggiunta ma ancor di più per i danni al sistema politico e alla sua trasparenza».

© La riproduzione e la distribuzione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nei prodotti giornalistici sono espressamente riservate

RINCARI IN ARRIVO. Nuove addizionali applicate in sette province. Nell'Isola costi più alti che nelle altre regioni. Allarme delle agenzie: un milione di veicoli senza polizza

Da febbraio assicurazioni auto più care in Sicilia

Enzo Gatto, presidente dello Sna, il sindacato nazionale agenti d'assicurazione: «I cittadini devono sapere che gli aumenti non sono determinati dalle compagnie».

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Scattano rincari sulle assicurazioni auto in sette province siciliane. Un aumento del 3,5 per cento dovuto alle addizionali provinciali applicate a Palermo, Messina, Trapani, Ragusa, Agrigento, Enna e Caltanissetta. Un provvedimento che gli agenti, riuniti ieri nella sede di Confcommercio a Palermo, contestano e contro il quale, nei prossimi giorni, consulteranno un legale. «I cittadini devono sapere – dice Enzo Gatto, presidente dello Sna (sindacato nazionale Agenti d'assicurazione) -, siamo noi a doverne rispondere ai consumatori ma gli aumenti non sono determinati dalle compagnie».

Gli aumenti scatteranno dal primo febbraio, a causa dei provvedimenti adottati dai commissari delle province, in applicazione di una legge regionale del 5 dicembre scorso che dà facoltà agli enti di portare l'addizionale dal 12,50 per cento al 16 per cento. Facoltà di cui si sono avvalse tutte le sette province che ad oggi hanno adottato il provvedimento.

L'aumento, già previsto da un decreto legislativo del 2011, era stato annullato in Sicilia da una sentenza della Corte Costituzionale del 2013 ma «prontamente ripristinato a dicembre, come regalo sotto l'albero di Natale», dice Gatto che parla anche di un «gettito di dimensioni incredibili». In Sicilia i premi pagati ammontano a oltre un miliardo e 300 milioni (dati riferiti al 2012). Le province dunque incasseranno da questo aumento circa 40 milioni di euro, stimano i sindacati degli assicuratori. Per i consumatori si tradurrà in un aumento medio delle polizze fra i 17 e i 18 euro annui che, nel caso di un neo patentato può arrivare anche oltre i 50 euro. Rincari che si aggiungono alle polizze fra le più care d'Italia, 550 euro in media rispetto ai 480 di un premio medio nel resto d'Italia. Premi su cui grava un 30 per cento complessivo di imposte.


In arrivo aumenti da 17 a 50 euro sulla Rc auto in Sicilia

«C'è in atto – dice Alessandro Lazzaro, vicepresidente nazionale di Anapa (Associazione nazionale Agenti professionisti di Assicurazione) – un rimpallo di norme che crea confusione nei consumatori».

Ma i rincari determinano anche un altro effetto. «Secondo una stima – dice Lazzaro – in Italia circa 4 milioni di veicoli, fra auto e moto, circola senza copertura assicurativa. In genere le regioni del Sud sono quelle in cui accade maggiormente, con buona approssimazione possiamo dire che un 20-25 per cento di queste auto sono in Sicilia». Ciò si traduce in un calo del volume d'affari per gli assicuratori, perdite pari a circa il 6 per cento, in una categoria che in Sicilia conta 650 agenti e cinque mila addetti ai lavori. «Ma la nostra non è una difesa di categoria – precisa Giuseppe Consolo – coordinatore regionale dello Sna - , noi vogliamo solo che il prodotto sia pagato al prezzo giusto».

Sull'applicazione dell'aumento le sigle sindacali avanzano anche perplessità giuridiche, legate alla destinazione dei fondi (che in via teorica dovrebbero essere utilizzati solo per la manutenzione di strade) e alla legittimità dei provvedimenti adottati dai commissari straordinari e invece in passato di competenza dei consigli provinciali. «Le Province sono in fase di scioglimento – dice Giorgio Zacco, vice presidente provinciale di Trapani - , è necessario chiarire se siano legittimate o meno ad adottare questi provvedimenti. Riteniamo sia il caso di intraprendere la via legale». (*STEGI*)

POLIZIA. Intervento degli agenti per un tentato omicidio

«La lite a coltellate per un pollo» Un tunisino denunciato a Comiso

COMISO

●●● Lite tra immigrati nel centro storico di Comiso. Uno dei due infilza un coltello al torace del suo avversario ma, nella lite, resta ferito a sua volta. G.K, tunisino, di 42 anni, è stato denunciato per tentato omicidio. L'allarme è scattato nel cuore della notte, la rissa è intervenuta per motivi banali, una discussione accesa nel corso della cena. Sulla talvolta imbandita era comparso un solo pollo, mentre ne erano stati acquistati due. Gli animi si sono surriscaldati e, ad un certo punto, con risvolti violenti. La rissa, pare, si fosse sedata, ma un altro alterco si è acceso quando il padrone di casa si è alzato per andare a dormire. Andando via, aveva intimato al suo antagonista di "stare zitto" e questi aveva reagito con violenza inusitata. La Polizia è intervenuta giovedì sera per la segnalazione dei medici del Pronto Soccorso dell'ospedale di Comiso. In ospedale era arrivato un uomo con una ferita al fianco e si temeva che la lama potesse aver raggiunto organi vitali. I medici si sono riservati la prognosi. I controlli successi, per fortuna, hanno escluso altre complicanze. Ora l'uomo è in ospedale, ma la prognosi, per lui, è di a15 giorni. Insieme al ferito c'era G.K. ed un altro tunisino. Questi riferiva che al ferimento era presente un altro tunisino. Gli agenti si sono recati in via Venezia e lì hanno trovato le tracce evidenti della rissa: macchie di sangue dappertutto. E' stato rintracciato il tunisino testimone ed un altro amico. Dopo lunghi e difficili colloqui, si è compreso che a sferrare la coltellata era stato proprio G.K., l'uomo presente nella notte in ospedale. E' stato denunciato per trascorsa flagranza. (*FC*)